LA

CREAZIONE DEL MONDO

ORATORIO

MESSO IN MUSICA

DAL SIG. GIUSEPPE HAYDN

E DAL TEDESCO

Recato in versi Italiani sotto le stesse note

DAL SIG. GIUSEPPE DE CARPANI

DA ESEGUIRSI

IN CASA ERIZZO A S. GIULIANO.



VENEZIA

DALLA STAMPERIA CORDELLA.

Digitized by Google


Digitized by Google

A SUA ECCELLENZA

LA NOBIL DONNA SIGNORA ISABELLA

CONTESSA DI GOËSS NATA CONT.

DI THÜRHEIM ec. ec. ec.

La Creazione del Mondo, Oratorio posto in musica da GIUSEPPE HAYDN, *uno dei capi d'opera dell'arte, si eseguisce (può dirsi per la prima volta) in questa Città nella mia casa, giacchè non possono considerarsi come esecuzioni quelle fatte a solo Piano forte, o col semplice accompagnamento di qualche Istromento, di una Musica sublime composta per una piena Orchestra. Mi faccio un dovere di dedicarla a Voi non sapendo sotto quali migliori auspicj sottoporre un' intrapresa il cui scopo principale si è quello di possibilmente riparare il torto che si è fatta la mia Patria col non averla ancora eseguita, giacchè colla permissione gentilmente accordatami siete disposta a dimostrare anche in questa occasione l'in-*

Digitized by Google

teresse che unitamente al degno vostro Consorte prendete in tutto ciò che può esser utile, o decoroso alla Città che fortunatamente vi possiede, e spera lungamente possedervi.

Vi prego di aggradire questo tenue attestato della profonda mia stima.

Devot. Obbl. Serv.
ANDREA ERIZZO.

Digitized by Google

PREFAZIONE

Sono ormai 17 Anni dacchè comparve alla luce l'opera Musicale intitolata *La Creazione del Mondo*, che destò l'entusiasmo di tutta l'Europa. Conosciuto ed ammirato per mezzo secolo, per le sublimi sue composizioni, il suo celeberimo Autore Haydn, l'espettazione del Mondo Musicale era salita all'ultimo grado, e questa espettazione fu superata da quel Genio Creatore.

E di fatti in niuna delle anteriori composizioni vocali di questo Maestro vive uno spirito d'invenzione così sublime ed esteso quanto in questo Oratorio.

Composto originariamente sopra un Testo Inglese d'Autore anonimo, che fu poi tradotto in Tedesco dal Sig. Barone di Swieten, venne questo capo d'opera prodotto per la prima volta nei giorni 22, e 23 Decembre 1799 nel Teatro Nazionale di Vienna. E' inutile, perchè comunemente noto, il parlare dell'effetto estraordinario che ivi produsse, e delle repliche che ne furono fatte negli Anni susseguenti, e se ne fanno tuttora con sempre eguale estraordinario concorso. Non occorre rammentare l'esecuzione fattane con eguale indicibile applauso il giorno 18 Settembre dell'anno stesso a Berlino da più di 150 Professori, come pure le replicate esecuzioni fattane a Pietroburgo, Versavia, Londra, e Parigi, nell'ultima delle quali Città l'orchestra era composta di 250 suonatori, che trasportati per l'Autore e colpiti dalle estraordinarie bellezze di quell'opera, si unirono dopo la prima parte, e fecero una sottoscrizione onde offrire all'esimio Autore una medaglia d'oro coniata dal più abile intagliatore d'Europa Sig. Gateaux. La lettera che i medesimi indrizzarono dappoi al *Creatore della Creazione* (vedi N. 1) forma la prova più ingenua dell'entusiasmo con cui fu accolta questa produzione, e che le varie Nazioni gareggiano tra loro per encomiarla ed esaltarla nei modi più solenni (*a*).

---

(1) *Per la rarità del fato giova di fare menzione d'un altra esecuzione mirabile fatto nel* 1801 *al Museo dei Ciechi di Parigi. Al momento che l'Arcivescovo visitò quell'istituto quegl'infelici, per dargli un saggio della loro abilità anche nell'arte musicale, eseguirono da per loro soli quella difficile composizione con singolare bravura.*

L'Italia, a suo rossore, quell'Italia che più d'ogni altra Nazione ha diritto di giudicare di Musica, godendone da tanto tempo la primazia, fù la più tarda a dare una esecuzione completa di questa Capo d'opera, e quindi a pronunciare il suo voto, il quale più sarebbe stato lusinghiero per l'Autore, quanto grande era la sua stima per questa Nazione, nel seno della quale aveva egli nutrito nella sua gioventù il suo spirito collo studio dei nostri più grandi Maestri.

Venne finalmente questa imperdonabile colpa espurgata nell'Anno 1809 in Milano coll'esecuzione di questo incomparabile Oratorio nel grande Conservatorio di detta Città, dove sulla pregiata versione dal Tedesco in versi Italiani sotto le stesse note fattane dal Sig. Giuseppe de Carpani, venne eseguita in quel grande Conservatorio, e l'universale applauso colà incontrato non fu niente minore degli esempj suriferiti.

Conoscendo il celebre Autore la superiorità della lingua italiana nelle musicali composizioni, volle nell'ottuagenaria sua età assistere alla rappresentazione fattane a Vienna nella lingua stessa, diretta in tale occasione dal Sig. Maestro Salieri, e fù si viva l'impressione in esso prodotta, che per consiglio del Medico che stavagli sempre a lato, dovette prima della fine ritirarsi per l'eccessiva, e pericolosa commossione in lui cagionata.

Se però venne con ciò tolta per una parte la macchia che per tant'anni disonorava l'Italia, e per l'altra la compiacenza a Venezia d'essere stata la prima tra le sue Città ad emendarla, non per questo restava giustificata la sua inerzia nel secondare l'esempio di Milano, seguito poi dalla Città di Bergamo, e questo fu il primo essenziale oggetto che mi determinò a tentarne nella mia stessa casa l'esecuzione nelle forme, e misure dalla sua conformazione permesse.

La distinta capacità dei Sigg. Dilettanti che onorarono le mie Accademie, e la manifestatami loro adesione a favorirmi mi animarono e confermarono in tale determinazione senza formarmi obbietto delle varie difficoltà che non lasciarono di affacciarmisi alla mente.

Non sò abbandonare la lusinga che siano per essere aggradite dai miei Concittadini le cure da me prese per non tenerli ulteriormente privi di gustare un'Opera Classica come questa, tanto più quantocchè esteso può dirsi in questa Città il numero degli amatori, e conoscitori della nobile, difficile, e piacevole arte della musica, e tale aggradimento è l'unico mio scoppo.

Le moltiplicate ricerche che giornalmente mi vengono

fatte dalle persone che bramano assicurarsi di non restare defraudate dalla rappresentazione di questo rinomato Oratorio mi assicurano per una parte di conseguire il suindicato propostomi oggetto, e per l'altra mi fanno credere lecito non solo, ma forse necessario di fare qualche riflessione sulla rappresentazione che và a farsi, onde possa essa essere giustamente apprezzata, e diriggersi l'attenzione degli spettatori al vero suo punto, togliendo così dall' errore quelli, che ripieni d'idee teatrali, se ne fossero formata una non adattata preventiva opinione.

Si tratta d'un Oratorio, sotto la cui denominazione comunemente intendesi una rappresentazione poetica musicale di un'azione sacra, e così l'intesero i nostri Zeni, Metastasj, ed altri che ne diedero i modelli. Ma ben diversamente pensò il nostro Poeta Inglese, il quale avendo scielto per soggetto il racconto della Creazione del Mondo, seguendo le traccie della Sacra Scrittura, non fece che una rappresentazione Istorico-Poetica, in cui estraendo una serie d'immagini del *Paradiso Perduto di Milton*, e radunando una specie di galeria di queste, le fa passare dinanzi agli occhi dello spirito come in un sublime Pano-rama. Gli attori stessi introdottivi. gli Arcangeli Raffaele, Gabriele, e Uriele per raccontare la storia della Creazione non servono ad altro che a rendere in qualche modo verisimile la varietà delle voci. Maucandovi per tanto l'azione vi mancano carattere, affetti, passioni, qualità essenziali della poesia musicale, vi manca per cagione di detta nuda narrazione il lirico nei *recitativi*, ed il carattere dell' *Aria*, che stà nella presenza.

Questi difetti della Poesia avrebbero dovuto atterrire il compositore nel vestirla di notte musicali, ma un genio sublime si muove colla propria sua forza e si crea l'elemento in cui vuol vivere. Egli riguardò dunque la narrazione dell'istoria come una semplice occasione subordinata ed indipendente dall'espressione della lingua, si aprì una via propria, fondando tutto l'interesse sulla musica ideale, ed istrumentale, e seppe coprire così i difetti altrui con innumerabili tratti geniali.

Non devonsi, e non si possono adunque cercare in quest' Opera delle melodìe appassionate, espressione di affetti, e passioni, e meno ancora immaginarsi che il genio di Haydn dovesse farci sentire li concerti di Spiriti Celesti: Ma vi si troverà una pittura musicale di tuttociò che può dipingere il genio umano nella Creazione, e questa pittura è nobile, originale, adattata e vera.

Vi si scorgerà, come nell'apertura che rappresenta il Caos; (la gemma più preziosa quantunque difficile a cono-

scerci) egli abbia saputo vincere quell'apparente impossibilità di pingerlo con mezzi armonici, melodici, e ritmici, e che colla più singolare mescolanza di figure, e specie di note, con una libertà, ricchezza, e lusso di accordi e passaggj abbia saputo tessere un'armonico perfetto e sublime, che presenta allo spirito un concatenato urto, e fermento di forze immense, le quali a poco a poco vanno ad assoggettarsi ad un ordine.

Chi non sarà colpito al comparire improvviso della sua luce? e come spiegare il piacere che produce la prim'aria se non perchè il compositore, senza tener gran conto del genere narrativo del Testo, ci esprime un sentimento veramente presente paragonabile alla mattina serena del primo giorno, in cui fugata la notte ed il disordine, vedesi lo sviluppo del nuovo mondo.

Così quella fervida fantasia giunge immagine ad immagine, affine di pingere con poche linee li fenomeni della Natura colla stessa facilità con cui furono essi creati, ed esprimere, quasi scherzando, le rivoluzioni del Vento, della Tempesta, della Pioggia, e della Neve.

E se altronde il Pittoresco delle parole, come il volo dell'Aquila, il gemito della Tortora, non può destare un certo diletto, la cantilena però ne esprime una purezza, un'innocenza simile a quella dei primi abitatori, scorgendosi che il compositore non trascura alcuna occasione di esprimere coll'arte ciò ch'essa può esprimere.

Ma a che prevenire con un dettaglio prematuro la penetrazione di un Pubblico Illuminato? ben saprà esso accorgersi che l'espressione delle parole è più vera ed ardita ancora nei *Cori* che nei *Recitativi*, e nelle *Arie*, che quelli alla lode del Creatore del Mondo sono l'universal grido di gioja, e di giubilo di tutta la Natura, che tutto vi è chiaro, preciso, pieno di gusto e d'una forza irresistibile, e che la *Musica istrumentale* vi è senza eccezione eccellentemente tessuta. Mentre il conoscitore dell'arte vedrà una novella prova che in ciò che concerne lo stile e l'arte di *Contrappunto* rimane HAYDN anche quì il modello della sua età, non potrà non restar sorpreso del fenomeno psicologico, che appunto quelle facoltà di animo, le quali negli uomini comuni diventano più ottuose nell'età avvanzata, agiscono in lui con forza maggiore, giacchè unito al fuoco d'una fresca giovanile fantasia vi si trova una facilità, leggerezza, e libertà nel trattare li pensieri musicali, e svilupparli in modo chiaro ed interessante, frutto dello studio dell'esperto e provetto Maestro dell'Arte, il quale ad onta della rara fecondità ed originalità del suo genio (qualità in cui ha superato tutti i suoi contemporranei) non isdegna di orna-

re le sue opere con delle bellezze di *Contrappunto*, per cui esse resteranno, malgrado tutte le mutazioni dei tempi, del gusto, e della moda, immortali sino a tanto che la musica sara un Arte.

Sarebbe inutile, e forse disdicevole l'estendersi maggiormente a tessere l'elogio di un'opera nel suo genere dal Mondo tutto considerata la primaria sennon l'unica, e quindi passo a giustificare l'apparente diffetto del Libretto per non avervi in esso descritti i nomi a cui sono appoggiate le Parti principali.

Eseguindosi quest'Oratorio da Signore, e Sigg. Dilettanti si sono essi convenuti, atteso il giusto impegno di far riuscire queste rappresentazioni quanto meglio sia possibile, di assumere reciprocamente quei pezzi di Musica che dal Sig. Maestro Direttore fossero trovati più adattati alla voce di ciascheduno, e quindi di subdividersi vicendevolmente qualche parte, che in istretta regola, appartenendo allo stesso personaggio, avrebbe dovuto essere per intiero da un solo individuo sostenuta.

Questa determinazione, che chiaramente dimostra l'impegno comune di tutti i Sigg. Dilettanti, onde rendere possibilmente perfetta l'esecuzione di cui si tratta, aggiunge in me un nuovo titolo alla riconoscenza loro dovuta, e conoscendone l'ottimo oggetto, verrà, sono certo, aggradita dal rispettabile Pubblico che in tal modo troverà pienamente giustificato il suindicato apparente diffetto del Libretto.

Digitized by Google

426

N. 1.

Copie de la lettre adressée a J. Haydn par les artistes françois, en lui faisant agréer l'hommage de la Médaille d'or, qu'ils lui ont décernée.

Les artistes françois, réunis au Theatre des arts, *pour exécuter l'immortel ouvrage de la* Création du Monde, *composé par le celèbre* Haydn, *pénétrés d'une juste admiration pour son Génie, le supplient de recevoir ici l'hommage du respect, de l'enthousiasme qu'il leur o inspiré, et la Médaille, qu'ils ont fait frapper en son honneur.*

Il ne se passe une année qu'une nuovelle production de ce Compositeur sublime ne vienne enchanter les artistes, éclairer leurs travaux, ajouter aux progrès de l'art, étendre encore les routes immenses de l'harmonie, et pouver qu'elles n'ont pas de bornes en suivant les traces lumineuses, dont Haydn *embellit le présent, et sait enrichir l'avenir. Mais l'imposante conception de l'*Oratorio *surpasse encore, s'il est possibile, tout ce que le savant compositeur avoit offert jusqu'ici à l'Europe ètonée.*

En imitant dans cet ouvrage les feux de la lumière, *Haydn a parû nous se peindre lui-même, et prouver a tous que son nom brilleroit aussi longtems que l'autre, dont il semble avoir emprunté les rayons.*

P. S. Si nous admirons ici l'art et le talent avec lequel M.r Gatteaux *a si bien rempli nos intentions en gravant la Mèdaille que nous offrons à Haydn, nous devons rendre hommage aussi à la noblesse des sentimens, avec lesquels il s'est contente pour son ouvrage de la simple gloire, qu'il recueille aujourd hui.*

BREVI NOTIZIE

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI G. HAYDN.

Giuseppe Haydn nacque il 1 aprile 1732 a Rohrau picciolo villaggio nell' Austria inferiore. Suo padre fabbricatore di carri suonava l' arpa senza la minima cognizione musicale. Ma que' semplici e rozzi suoni fecero sull' animo del nostro Haydn un' impressione sì forte, che dotato dalla natura di un senso intimo per la musica, seppe egli bentosto cantando ripeterli con una facilità sorprendente. E questa fu la cagione, che determinò suo padre a dedicarlo all' arte musicale ed affidarlo alle cure del Rettore delle Scuole in Haimburgo. Ivi apprese egli li primi elementi della musica, e coltivando con sommo fervore i primi germi del suo talento, si rese capace di cantare già nella tenerissima età di sei anni la *Messa* sulla Canturia, e di suonare il violino ed il clavicembalo. Mille capriccj sepp' egli inventarsi su quegl' istrumenti; ma il canto fu quello, che lo interessò maggiormente. Per caso sentito da *Reutter*, rinomato maestro di Cappella della Corte di Vienna, ed incantato questi dalla dolcezza della voce e dalla bravura singolare di questo fanciullo, lo condusse seco a Vienna. Oltre le scuole latine, le quali dovette ivi frequentare, venne egli ancora istruito da' migliori maestri sì nel canto che ne' sopr' accennati stromenti, e continuò sino all' età di diciotto anni a deliziare il pubblico Viennese col suo canto tanto nella cappella del Duomo, quanto in quella della Corte.

Avendo perduto in quel tempo la voce, fu egli costretto a guadagnarsi il vitto col dare lezioni di musica. Otto anni passarono così, impiegando egli il giorno a procurarsi il suo sostentamento, e le notti a perfezionare se stesso non solo nella pratica musicale, ma nella composizione ancora, a cui si dedicò con un ardore straordinario. Senza guida, e senza maestro l' indefesso studio solo, e l' osservazione continua delle opere pratiche di *Porpora* ed altri genj Italiani (*a*) lo fecero distinguere in modo, che il conte di *Morzin* lo prese al suo servigio.

(a) Che meraviglia dunque s'egli ci diede sì deliziose melodie, e che nelle sue opere anche nei luoghi più intrecciati tutto canta così bene, che i suoi passi tanto nello stile serio,

Nel 1760 pubblicò egli i primi *Quartetti*, li quali fecero uno strepito ed una sensazione estrema per la novità dello stile, ed una fresca non più intesa ingenuità e forza comica. Nel 1761 passò egli al serviggio del Principe *Esterhazy* in qualità di direttore della sua cappella, ove restò molti anni onorato ed amato dal suo Mecenate, ed adorato dall' individui di quell' orchestra.

Oltre modo numerose sono le opere ch' egli compose in quel tempo (*b*). La sua penna feconda si esercitò in ogni genere di composizioni (*c*) mentre il suo genio si aprì e calcò una nuova via, e divenne il creatore della *Sinfonia* e del *Quartetto*.

Una breve analisi di questa nuova spezie di composizioni musicali, in cui tutti debbono cedere al nostro HAYDN, il quale sino al termine della sua carriera si mostrò sempre con nuova inesauribile, e sorprendente forza ed originalità, e che ad onta dell' immensa quantità delle sue opere non ha mai copiato, nè altri, nè sè stesso, svilupperà meglio di tutto il suo genio, e getterà nuova luce sopra le altre sue composizioni, in cui si trasfuse, e sem-

---

che nel comico hanno una così forte e così significante semplicità, che elettrizzano e rapiscono l' intelligente come l' orecchiante?

(*b*) *Già nel* 1789 *contaronsi* 175 *sinfonie di sua composizione, e vi erano diggià stampate* 60 *opere.*

Fra queste si resero celebri particolarmente quelle dedicate al Re di Prussia, il quale seppe premiare l' autore con un suo proprio grazioso rescritto più, che non è col regalo d' un anello del valore di 300 *zecchini.*

(*c*) *Le principali sono*:

Per la Chiesa, *il famoso* Stabat Mater, *scritto per il* concert spirituel *di Parigi* = *il* Salve Regina = *il* Salve Redemptor = *varie* Messe *ec. ec.*

Per il Teatro, *l'* infedeltà delusa = *la* fedeltà premiata = l' Orlando Paladino, *ec. ec. Oltre una quantità immensa di* Suonate *per* Clavicembalo, Canzonette, Canoni *ec. ec.*

Le ultime parole del Signor in croce, *opera classica, scritta nel* 1786 *ad inchiesta di un Canonico di* Cadice, *originariamente per soli stromenti, comparve dappoi nel* 1801 *come opera vocale a quattro voci reali.*

Molto stimata è pure una piccola Cantata *a* voce sola *intitolata* Arianna, *scritta espressamente per la celebre signora* Bianca Sacchetti *già maestra nel Conservatorio de' mendicanti in Venezia.*

pre vi traspira quella maniera sua propria; distinta, e riconoscibile al primo tratto.

Sono queste *Sinfonie*, e *Quartetti* una serie di pezzi, le di cui parti non hanno fra di loro alcuna connessione. Prima un *Allegro*, poi un *Adagio*, indi un *Minuetto* ed in fine un *Rondò*, o qualche altro *Finale vivace*.

Gli *Allegri* sono animati, pieni di forza, di spirito e fluidità. Le seconde parti ne sono per lo più molto pensate, studiate, ed elaborate con una maniera tutta particolare. Non v'ha pensiere musicale, per quanto semplice o strano ch'egli sia, il quale non diventi interessante per i rivolti, divisioni, trasposizioni, ed imitazioni. La versatezza, il sicuro maneggio nell'arte di *Contrappunto*, sostenuti da una fonte inesausta di pensieri, la profonda cognizione d'armonia, i di cui frutti sono le più ardite, ed inaspettate modulazioni, danno al più picciolo volo qel suo genio un' arditezza, una certa temerità, la quale dilatandosi da ogni parte, estende il campo dell'arte estetica all'infinito. Non hanno questi *Allegri* talvolta neppure un *tema*, e sembrano di cominciare in mezzo; e nulladimeno trovasi in essi, ad onta di tutta la leggerezza, una fluidità, un ordine, che annunziano sempre la mano maestra. = Gli *Adagj* e gli *Andanti* hanno le forme le più varie. Per lo più sono vasti, e mostrano una fisonomia di stile grande. Richiedono però un' esecuzione brillante e vivace, non essendo della spezie sentimentale ed affettuosa, anzi respirando piuttosto uno spirito nazionale di gajezza e di umoristico, il quale non può restare lungo tempo d' un carattere serio e languente. I *Minuetti* poi sono talmente fregiati di tesori d'arte pratica e di genio, che in un solo *Minuetto* di Haydn, trovasi una ricca miniera di dottrina e di genialità da poterne ornare un'opera grande, formando essi una specie particolare, e stando sul Firmamento musicale come piccioli corpi scintillanti di una luce vivissima. Gli ultimi *Allegri* poi o *Rondò*, in cui Haydn mette in opera tutti li mezzi e tutte le forme, che gli presentano la misura, l'armonìa, ed il *Ritmo* (nel maneggio di cui niun altro lo agguaglia), consistono generalmente in piccoli periodi, li quali giungono per mezzo d'una elaborazione diligente ed artificiosa al sommo grado del comico, in cui egli è del pari inarrivabile. In mezzo e nel fine sono questi pezzi pieni di vita di spirito e di condimento, e spirano una libertà, forza ed arditezza, che incantono e sorprendono anche l'orecchie più versate. Vi si trova soltanto ogni apparenza di serietà per renderci la leggerezza del delizioso giuoco de' suoni più inaspettata, e per ingannarci da tutti i lati, finchè stanchi d'indovinare ciò che viene, o che potessimo immaginarci,

Digitized by Google

ci sottomettiamo a discrezione del compositore, e quell' umoristico (*vis comica*) quella gajezza sì pura, sì maliziosetta, piena di spirito, e di certa onestà, unita alla fantasia più traboccante ed alla forza di dottrina più profonda ci trasporta in un mare di belle modulazioni, alle di cui dolci, inesprimibili impressioni, non può resistere nè l'intelletto, nè il sentimento.

E questo spirito quì analizzato vive più o meno in tutte le opere di HAYDN, ed il risultato n'è che tutte le composizioni istrumentali sono una nuova da lui solo creata spezie di quadri romanzeschi, il di cui carattere, volendolo esprimere con due parole, è = *artificiosa popolàrità* = ossia *popolare*, intelligente, insinuante, trasfusibile *pienezza di arte*.

Alcune circostanze economiche determinarono dappoi il Principe *Esterhazy* a privarsi della sua Capella. L'ultima accademia era ordinata nel suo palazzo, avendo egli diggià posto ogni individuo in uno stato da poter attendere l'oportunità di essere impiegato altrove. Il nostro HAYDN, sempre pieno di nuove fantasie ed invenzioni, compose per quell'addio musicale una Sinfonia di congedo la di cui esecuzione venne concertata con gli altri suoi compagni. Un *tema* in *Canone* chiude quella Sinfonia, di modo, che finisce uno stromento dopo l'altro. Ogni suonatore terminata la sua parte, estinse il lume e se ne partì. Questa pantomina durò finchè HAYDN, il direttore stesso, spense anch'egli il suo lume, e commosso e con passo dignitoso si inviò per andarsene. Colpito il Principe da quel tratto d'originalità lo richiama, e diversi altri soggetti restano ancora qualche tempo al suo serviggio. Poco dopo compose HAYDN un'altra Sinfonia in modo, che cominciando egli solo l'accademia, giungevano gli altri suonatori uno dopo l'altro, accendevano il lume, e si mettevano a suonare, unendosi al fine tutti in un *Pieno* strepitoso esprimente il giubbilo comune e li sentimenti di viva gratitudine.

Nulladimeno qualche tempo dopo passò HAYDN a Londra, ove scrisse per il Teatro di *Haymarket* due Opere e venne creato dottore di Musica in *Oxford*.

Ritornato in Germania arricchì egli la sua patria, o per dire meglio tutta l'Europa, di un tesoro di musica strumentale, in cui niuno prima di lui seppe impiegarvi tanta forza estrinseca ed intrinseca, essendo egli stato capace di porla non solo in equilibrio colla musica vocale, ma di costringere questa a fare tutti gli sforzi per sostenere la sua superiorità.

Molte altre opere scrisse egli da poi, particolarmente di Chiesa, fra le quali il famoso *Te-Deum*: e richiamato di

nuovo a Londra compose ivi le dodici rinomatissime Sinfonie per l'accademia di *Salomon* (*d*). Al suo ritorno poi diede mano all'opera, che lo innalzò all'ultimo grado della fama musicale, e per cui eccheggiarono tutte le contrade d'Europa d'entusiastica lode, ed applauso, *la Creazione*.

Ed appena passati due anni, come se il suo genio avesse ripreso nuova lena, produsse egli un altro capo d'opera non meno grande di quello, *le Stagioni*, in cui uguale a se stesso, seppe anche in esse dimostrare che non è possibile di unire in una composizione più armonia, amenità, dignità e ricca magnificenza; mentre per la scelta degli stromenti caratteristici, dei tuoni, del tempo, dell'accompagnamento, dell'accettuazione, per l'immensa soprabbondanza d'idee felici, e per la più artifiziosa elaborazione supera ogni immaginazione.

Continuando dappoi sempre il suo travaglio di *Messe*, *Suonate* per il *Clavicembalo*, *Canzoni*, *Sinfonie*, e *Quartetti*, chiuse alfin, nove anni sono, la gloriosa sua carriera musicale con un'*Quartetto*, non finito, prendendo in esso congedo dal genio di musica, che lo ispirò fino alla tarda età, in un piccolo *Canone*, in vece del *Finale*, colle parole ingenue

Ah! che oppresso dall'età
Più non ho vigor.

A cui rispose in *Coro* tutto il mondo musicale

Ma immortal fra noi sarà
Il tuo genio ognor.

(*d*) *Queste Sinfonie divennero i pezzi favoriti degli amatori della musica stromentale, e furono accolte con uguale entusiasmo a Pietroburgo come a Napoli, a Moskvva come a Madrid, a Parigi ed a Londra, come a Lisbona, ed a Stokholma, in Germania come in Filadelfia. Ella è pure la bella cosa quella lingua ideale intesa da tutto il Mondo colto!*

Digitized by Google

L A

CREAZIONE DEL MONDO

O R A T O R I O.

Digitized by Google

PERSONAGGI.

GABRIELE
RAFFAELE } ARCANGELI.
URIELE

ADAMO.
EVA.
CORO D'ANGELI.

Li Personaggi saranno eseguiti dalli Signori Dilettanti.

N.H. LEONARDO GRIMANI
SIG. MICHIELE TOMASUZZI } a Vicenda
SIG. GIROLAMO VIEZZOLI
SIG. FRANCESCO BUSSONI

e dai Professori { SIG. TERESA DE SESSI prima Donna assoluta.
SIG. CATTERINA ZANDIRI altra prima Donna

Li Cori, non essendovi parte per le voci di Contralto verranno eseguiti dalli Signori Dilettanti.

N. D. ELISABETTA DA RIVA
SIG. TERESA TONELLI
SIG. CON. LODOVICO CARCANO
SIG. GIOVANNI TONELLI
SIG. PIETRO LOCATELLI
SIG. GIOVANNI BONADEI

e dai Professori {
SIG. FABIA MINI
SIG. TERESA VALENTINI
SIG. PIETRO SELVAGGI
SIG. FRANCESCO BELLASPICA
SIG. GIACINTO BANI
SIG. DON GIUSEPPE BOREATO
SIG. DON LUIGI BRASSASI
SIG. DON CANDIDO CONCHETTI
SIG. DON ANTONIO SERAFINI
SIG. DON VINCENZO BRATTI
SIG. FRANCESCO DISIRO'
SIG. GIO: MENEGHINI
SIG. FRANCESCO COLLINI
SIG. LUIGI CARCANO

Direttore della Musica.

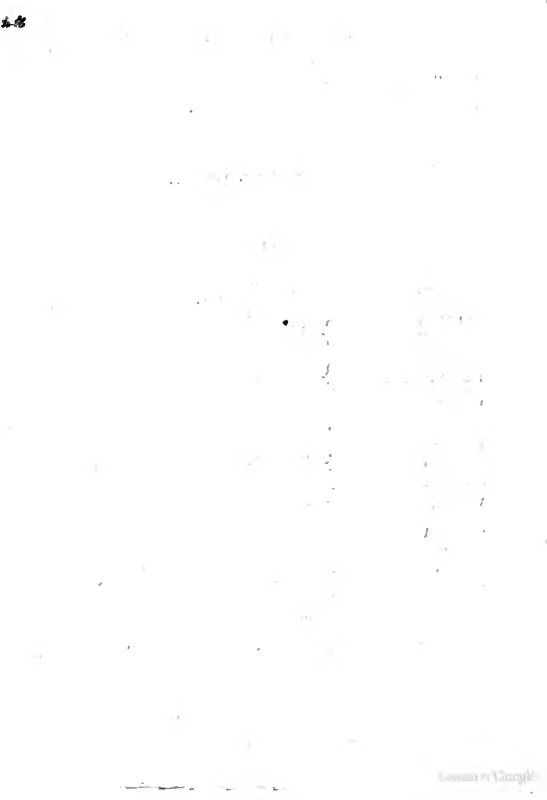
IL SIG. MAESTRO ERMAGORA FABIO.

Digitized by Google

ORCHESTRA.

FOSCHI RIZZI PADRE FAGNOLO SOLETTI	VIOLINI PRIMI.
LATOUCHE RIZZI FIGLIO VENUTI RIZZI FRANCESCO	SECONDI VIOLINI.
LORENZINI NEGRIZIOLI SCARMAN MARZIO	VIOLE.
BERTOJA	VIOLONCELLO.
FORLICO PADRE FORLICO FIGLIO	VIOLONI.
PAISLER FACCHINETTI	OBOE'.
FROELICH FORNARI	CLARINETTI.
SCAPOLO PANIZZA	FLAUTI.
TERREN VALIER	FAGOTTI
PAGIOLA ZIFRA	CORNI.
GISONI BODIO	TROMBE.
GISONI	TIMPANO.
CARCANO	TROMBA DA TIRO.

Digitized by Google



Digitized by Google

LA CREAZIONE DEL MONDO.

PARTE PRIMA.

L'introduzione rappresenta il *Caos*.

RAFFAELE.

Creò dapprima Iddio il Ciel, la Terra;
Ma giaceva la Terra informe e vuota,
E tenebre profonde
Ricoprivan l'abisso.

CORO.

Lo spirto del Signor scorrea sull'acque.
Disse: luce si faccia;
E si fe' luce.

URIELE.

E Dio vidde la luce, e a lei sorrise,
E la luce, e le tenebre divise.
Al brillar de' nuovi rai
Sparir l'ombre antiche, e nere,
Ed affulse il primo dì.
Cessò il disordine
E in mezzo all'ordine
Beltà apparì.
Fuggon vinte d'Averno le schiere
Dell'abisso più cupo nel fondo
Dell'orribile notte nel sen.

CORO.

Lo spavento, l'affanno, lo sdegno
Le accompagnan nel pallido regno,
E le pascon d'eterno velen.
E un nuovo Mondo allor
Al gran comando appar
Del Nume Creator.

Digitized by Google

RAFFAELE.

E Dio fe' il Firmamento.
E l'acque, che di sopra
Al Firmamento stavano, dall'acque
Separò, ch'eran sotto, e così fu.
Stridono già le furiose procelle;
E come paglia al vento
Del ciel volan le nubi.
Guizzando van le folgori di foco,
E spaventoso rugge il tuon intorno.
Dall'onde in alto sale
L'umor, che in pioggia scende,
O in dura grandin greve,
O in lievi fiocchi d'illibata neve.

GABRIELE E CORO.

Sorpresi a sì grand'opre
Son gli Angeli del Cielo,
Ed alte lodi intuonano
Al grande Autor del dì.

RAFFAELE.

E Dio così parlò: nel luogo istesso
Tutte s'aduuin l'acque,
Che sotto stanno al ciel. L'arido suolo
Mostrisi a nudo, e così fù. Si chiami
L'arido suolo, Terra,
E dell'acque l'union chiamisi Mare.
Tutto Dio vidde, e piacquegli approvare.
Rotolando i spumanti marosi,
Rimughiante scatenàsi il mar.
Là già sorgono i colli petrosi;
L'alta cima dell'Alpi quà appar.
Di vasta pioggia in seno
Spazia, serpeggia il fiume
Ricco di molto umor.
Lento il ruscello ameno
Bagnà la queta valle,
Nè sa, che sia rumor:

GABRIELE.

E Dio disse: produca dal suo seno
La terra erbe diverse,
E piante, che germoglino; e sui rami
Portino frutta, ogn'una a se conformi;
Ed abbiano lor seme, onde perenne
Viva la spezie lor. E così avvenne.
Dell'occhio al diletto
La vasta pianura
Si tinge, s'ammanta
Di fresca verzura.
All'avido sguardo
Accrescono i fiori
L'incanto, il piacer.
Là di balsami grato tesoro
Si prepara dell'egro alla calma.
Sotto i frutti quà piega la palma.
Offre il bosco là d'ombre ristoro,
E del monte corona la fronte
D'irta serva frondoso cimier.

URIELE.

Allor gli Angioli santi
Proclamaron cantando il terzo dì,
L'opre lodando, e il sommo Autor così.

CORO.

Su mano all'arpe!
Qua, qua la cetra.
S'innalzi all'etra
Il Creator.
Di tanti pregi e tanti
Il mondo egli adornò.
Il suo poter si canti,
Che sì gran cose oprò.

Digitized by Google

Disse poi Dio: due luminari eccelsi
Splendan nell'alto Ciel. La notte e il giorno
Dividano costanti; e all'orba terra
Mandino luce. Segnin anni e giorni,
E le stagion novelle
Co'visibili moti.
E insieme ei fece allor gli Astri e le Stelle.
Ecco in un mar di luce
Sfavillante di raggi il Sole ascende;
E qual sposo ridente,
E qual gigante altero
Segna sua certa via per l'emisfero.
Cheta movendo in suo placido lume.
Striscia la Luna all'alta notte in seno.
Del ciel l'azzura Volta
D'innumerabil'Astri il fuoco avviva.
Gli Angioli eletti allora il quarto giorno
Annunziano co'lor celesti canti,
Del sommo Autor così esaltando i vanti.

Coro.

I cieli a gara esaltano
Le glorie del Signore,
E l'opre di sua man
Il Firmamento.

GABRIELE, URIELE, RAFFAELE.

Le annunzia al vegnente
Il giorno, che muore,
La notte cadente
All'altra così.
Non v'è nel mondo
Luogo remoto;
Non v'è profondo
Recesso ignoto,
Che lui non lodi,
Che lui non canti
La notte e il dì.
Tutto lo celebra
La notte e il dì.

CORO.

I cieli a gara esaltano
Le glorie del Signore,
E l'opre di sua man
Il Firmamento.

Fine della Parte prima.

Digitized by Google

PARTE SECONDA.

GABRIELE.

E Dio sì favellò: generi l'acqua
Di viventi creature immenso stuolo.
Produca il suol fecondo
Augelli ancor, che sopra terra il volo
Stender amin leggieri
E s'alzino volando insino al Polo.
Sull'ali orgogliose
Già librasi l'aquila ardita,
Già slanciasi a vol.
Non spazj, non cose
La rattengon nell'alta salita,
Va in cerca del Sol.
L'allodola lieta
Saluta il mattino;
E gemon d'amore
Le fide colombe
Assorte in piacer.
Fa l'aure e il boschetto
L'arguto usignuolo
D'intorno echeggiar.
Non era ancor duolo
Per entro al suo petto;
Nè al pianto il suo canto
Soleva accoppiar.

Digitized by Google

RAFFAELE.

E Dio l'ampie balene, e l'altre tutte
Creò spiranti belve.
E benedille e disse:
Fecondi siate tutti
Dell'aria abitatori.
Crescete, e in ogni fronda
Lieti cantate. E voi crescete, o pesci,
Crescete, e i mari empite.
Crescete tutti; su multiplicate;
E nel vostro Signor vi rallegrate.
Gli Angioli stupefatti
Scossero i plettri d'oro; e i bei portenti
Disser del quinto dì con questi accenti.

GABRIELE.

Di lieta amenità
Di verde smalto
Adorni i colli mostransi
All'occhio ammirator.
Dal cavo seno lor
In cristallini umor
Giù volvesi il ruscel
Di salto in salto.

URIELE.

Di bella ilarità
Da un dolce assalto
Vinti gli augei s'innalzano,
E scorron l'aure a vol.
Al vario pinto stuol
Le piume indora il Sol,
E dona ai bei color
Nuovo risalto.

RAFFAELE.

Qua e là per l'onde lucica
Guizzando il gregge mutolo
D'alate freccie al par.
E da profondi vortici
Su viene il vasto Levietan,
E caccia innanzi il mar.

A tre

O quanto grandi, e quante
Son l'opre tue Signor!
Chi numerar le sà?

Detti e CORO.

Grande è il Signor
Nel suo poter
E la sua gloria
Non mai cadrà.

RAFFAELE.

E Dio disse: dal suo grembo la terra
Tragga salme viventi;
E spezie abbian diverse,
Quadrupedi, serpenti al suol striscianti,
Ed ogni sorta d'animali erranti.

S' apre tosto la terra, ed al divino
  Accento d'animai turba infinita
  Sorge in perfetto stato, e tutti han vita.
Di giubbilo muggendo
  Stassi il Leon colà. Di qua 'ne sbuca
  L'agile Tigre. La ramosa fronte
  Erge snellato Cervo. Irte le chiome,
  Nitrisce, salta, il coraggioso il forte,
  L'indomito Destrier. Pei verdi prati
  Già pascolan divisi
  In più gruppi gli armenti; e bianca ondeggia
  Quà e là pe' campi la lanuta greggia.
Quasi nembo di polve
  Ronzan, salgon, discendono
  Degl'insetti le squadre; e in lunghe striscie
  Disegnano il terren colubri e biscie.
    Già splende il ciel
      Di sue gran faci adorno;
      Già di sua pompa va
      La terra altera;
    E l'aere ingromba già
      Pennuta schiera.
    Già i pesci van
      Pei campi ondosi intorno
      Degli animali il piè
      Già preme il suol.
    Ma al suo fin giunta
      Non è ancor l'opra.
      Un Ente mancavi
      Un Ente ancor.
    L'Ente che miri
      Di Dio l'imprese,
      Che adori, e ammiri
      Grato il Fattor.

URIELE.

E Iddio creò quest'Ente
A sua immagin lo fece: alla d'un Dio
Immagin lo creò. Di doppio sesso
Dotò la spezie sua. Indi il vitale
Fiato in volto gl'inspirò. Divenne
L'essere nuovo allor, Ente immortale.
Altero vago, e intrepido,
Rivolte il ciel le ciglia,
Del mondo meraviglia
Chi vien? chi è mai? chi è?
L'uom, di natura il Re.
Di una sublime mente
Fa l'ampia fronte fede;
E nell'acceso sguardo
L'alma brillar si vede,
Immago del Fattor.
Al sen beato accostasi
La da lui tratta sposa.
Piena di grazie e amor.
Ridente quella e florida
Al par di primavera,
Di gioja gli empie il cor.

RAFFAELE.

E Dio mirando le create cose,
Ottime le trovò. Le alate schiere
Fecer pel sesto di le eteree rive
Suonar di mille allor voci giulive.

CORO.

Compita è la grand'opra,
La mira, e la vagheggia
Contento il Creator.
Noi pur plaudiam, cantiamo,
E risuonar facciamo
Di Dio la lode ognor.

GABRIELE, URIELE, RAFFAELE.

A te innalza ognun lo sguardo;
Per suo cibo ognun fa prieghi.
Tu, Signor, la man dispieghi,
E satollo ognun sen va.

RAFFAELE.

Se tu il volto a tergo giri,
Tutto trema, e gel si fa;
Se il tuo fiato a te ritiri,
Tutto in polvere si fa.

A tre.

Se lo doni un' altra volta,
Tutto è pien di nuova vita;
E la terra rivestita
Par d' insolita beltà.

CORO.

Compita è la grand' opra:
Il sommo Nume e santo
Tutti esaltiam col canto.
Ei solo è sommo e grande
Alleluja, *Alleluja*
E sempre, sì, tal sarà.

Fine della Parte seconda.

Digitized by Google

PARTE TERZA.

URIELE.

Fra le rosate nubi in Cielo ascende,
Desta da un dolce suon la bella aurora,
E dalle eteree sfere
Purissima armonia al suol discende.
Ora è bella a mirar la fortunata
Coppia! Veh come a man stretta sen viene;
E l'umide pupille
L'arde di grati sensi amabil foco!
Le lingue ora scioranno; ad alte voci
Diran la lode del Fattor. Gli accenti
Sciogliam noi pur, seguiamo i lor concenti.

ADAMO, ed EVA.
A due.

Dell'alta tua bontade,
Padre, Signore e Dio,
Piena è la terra e il ciel.
EVA. Questo mondo si vago:
ADAMO. Questo mondo si vasto,
Si fecondo,
EVA. E giocondo,
A due. E l'opra di tua man.

CORO.

Risuoni in ogni etade,
Signor; la tua bontade,
E l'opra di tua man.

Digitized by Google

ADAMO.

O Sol, che primiero
Fra gli Astri risplendi,
Del dì condottiero,
Oh quale tu il rendi
Bei fiumi versando
D'eletto splendor!

A due.

Tra via tu annunzia
Le glorie, il sapere
Del sommo Dator.

CORO.

Tra via tu annunzia
Le glorie, il sapere
Del sommo Dator.

EVA.

Voi Luna, voi Stelle,
Che a notte imperate,
Soavi concenti
D'amore formate,
Coi volti lucenti
Lodate il Signor.

ADAMO.

Voi tutti, o Elementi,
Che forme novelle
Valete a crear;
Voi nebbie e vapori,
Che adunano i venti,
Che sciolgon del par.

A due.

Lodate il Signor.

CORO.

Lodate il Signor.

A due.

Grande è il suo nome
Siccome il poter.

CORO.

Grande il suo nome
  Siccome il poter.

EVA.

Chinatevi, o piante,
  Voi fonti gemete
  Di gioja e piacer.
Bei fiori esalate
  Fraganze gradite,
  Le lodi voi dite
  Del vostro Fattor.

ADAMO.

Voi che movete il passo,
  Voi che radete il suolo,
  Voi che spiegate il volo,
  Voi che guizzate in mar.

A due.

Cantate voi tutti.
  L'eccelso Dator.

CORO.

Cantate voi tutti
  L'eccelso Dator.

A due.

Voi monti, voi valli,
  Voi cupe foreste,
  Voi spechi, voi grotte.
  Voi quando s'aggiorni,
  Voi quando s'annotte,
  Al nostro fat'eco
  Festoso clamor.

CORO.

Gloria a te, gloria,
  Possente Creatore!
  Tu vuoi l'Universo;
  Ed eccolo e già.
  Tremante, devota
  La terra t'adora:
  Tua santa memoria
  Eterna vivrà.

Digitized by Google

ADAMO.

Dei dover nostri al primo
Demmo sfogo, o consorte;
Al supremo Dator grazie rendemmo.
Ora mi siegui, o di mia dolce vita
Gentil compagna. Io ti precedo. Ad ogni
Passo un piacer novello
L'alma ci assalirà; per ogni dove
Prodigj incontrerem. Vedrai di quanto
Lieta è la bella sorte
Cui Dio ci destinò. Sì, sì, lodarlo,
Amarlo sempre e senza fin vogliamo.
Vieni, mi siegui; io ti son scorta. Andiamo.

EVA.

O tu, per cui son nata,
Mio, ben, mia vita, mio sostegno, e tutto,
M'è legge il tuo voler. Sì volle Iddio;
Ma l'ubbidire a te. Io a te, ubbidire
Mi da un piacer, che vince ogni desire.

ADAMO, ed EVA.

ADAMO. Cara sposa, a te vicina
Paga è l'alma; il tempo vola.
Ogni istante a me m'invola,
E m'innonda di piacer.
EVA. Caro sposo, a te vicino
Tutto gioja è questo core
Tu mia speme e mio signore,
In te vivo e del tuo amor.
ADAMO. Dell'alba il ritorno
Oh quanto m'alletta!
EVA. Sul fine del giorno
Pur cara è l'auretta.

Adamo. De' frutti succosi,
Pur grato è il sapor!

Eva. De' fiori vezzosi
Pur grato è l'odor,

A due. Ma senza di te
Che vale per me?

Adamo. L'aurora,

Eva. L'auretta

Adamo. L'odore,

Eva. Il sapore?

A due. Con te sol v'è piacere
Con te sol v'è goder,
Con te / Per te cara è la vita
Te sol brama il mio cor.

Uriele.

Oh avventurosa coppia!
O senza fin beata!
Se desir non t'accieca
Di più voler, di quanto or t'è concesso;
O di saper più, che non t'è permesso.

Coro.

Su si plauda, su si canti,
Su lodiamo il Creatore;
Bella gara accenda i canti
Nel dar sfogo al nostro amore,
Eterno fia, Signor,
Del nome tuo l'onor.
Amen.

FINE.

Digitized by Google